



ODG

N. 259

Emergenza Covid-19 e violenza domestica e assistita.

Presentato da:

RAVETTI DOMENICO (primo firmatario) 07/05/2020, ROSSI DOMENICO 07/05/2020, AVETTA ALBERTO 07/05/2020, CANALIS MONICA 07/05/2020, MAGLIANO SILVIO 07/05/2020, VALLE DANIELE 07/05/2020, SARNO DIEGO 07/05/2020, SALIZZONI MAURO 07/05/2020, MARELLO MAURIZIO 07/05/2020, GIACCONE MARIO 07/05/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 08/05/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno*

OGGETTO: *Emergenza Covid-19 e violenza domestica e assistita.*

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessi che

- la pandemia di COVID-19 sta causando una perdita di vite umane su larga scala e gravi sofferenze a livello globale. Si tratta di una crisi sanitaria pubblica senza precedenti a memoria d'uomo;
- nell'attuale situazione di emergenza, la violenza di genere contro le donne rischia di aggravarsi ulteriormente: la convivenza forzata, le restrizioni alla circolazione e, altro elemento rilevante, l'instabilità socio-economica comportano per le donne e i loro figli il pericolo concreto di una maggiore esposizione alla violenza domestica e assistita. Tali fattori rischiano, infatti, di determinare, non solo un aumento del numero di episodi di violenza, ma anche un loro aggravamento, con un innalzamento preoccupante dell'*escalation* di violenza che caratterizza, purtroppo, tutte le situazioni di violenza domestica;
- inoltre, la riduzione ai minimi termini dei contatti esterni e la prolungata condivisione degli spazi domestici con il partner maltrattante rendono ancora più difficile l'emersione di situazioni di violenza: nelle ultime settimane si è registrata una diminuzione degli accessi fisici delle donne ai centri antiviolenza e agli sportelli, nonché una riduzione delle stesse denunce per maltrattamenti. Il calo delle denunce (i reati di maltrattamenti contro familiari e conviventi denunciati a tutte le Forze dell'ordine sono passati dai 1.157 dei primi 22 giorni di marzo 2019

ai «*soli*» 652 dello stesso periodo di quest'anno) e degli accessi non significa, purtroppo, che la violenza contro le donne sia in fase di regressione, anzi sono il segnale di una situazione nella quale le donne vittime di violenza rischiano di trovarsi ancora più esposte al controllo e all'aggressività del partner maltrattante;

preso atto che

- dal documento elaborato di recente dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per la Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, in merito alle misure per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza (CAV), delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitratto nella attuale situazione di emergenza epidemiologica, si evince che in tutte le regioni italiane i CAV hanno continuato ad operare, sebbene perlopiù da remoto così da ottemperare alle disposizioni impartite dal Governo sul distanziamento sociale, garantendo comunque l'ascolto e il supporto. All'occorrenza, e soprattutto nei casi di emergenza, sono stati e vengono assicurati interventi in presenza, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza. In molti casi, i CAV hanno messo a disposizione nuovi numeri di telefono per assicurare la massima reperibilità, oltre ad aprire o potenziare ulteriori canali di comunicazione (quali messaggia facebook o whatsapp);

preso atto, altresì, che

- una delle principali criticità del momento è rappresentata dai casi di violenza domestica che richiedono una messa in sicurezza urgente delle donne (e dell'eventuale prole). Le case rifugio sono generalmente già occupate da nuclei familiari in protezione e a tutela della salute di costoro e delle operatrici - che continuano a garantire il servizio pur con le necessarie cautele - si rende necessario individuare soluzioni abitative temporanee, ove le donne e i bambini possano restare per i 14 giorni di isolamento fiduciario prima dell'ingresso nelle case destinate ad accoglierle;
- a tal riguardo, a livello regionale e locale, i diversi soggetti coinvolti nella prevenzione e nel contrasto alla violenza di genere (siano essi Istituzioni o organizzazioni del Terzo settore) stanno collaborando con grande impegno per trovare soluzioni sia abitative (quali, ad esempio, la disponibilità di piccole strutture ricettive come b&b, case vacanza, etc.) che relative ai trasporti e all'assistenza (trasferimento in sicurezza del nucleo familiare verso la soluzione abitativa individuata; consegna della spesa e altri beni di prima necessità);

appreso che

- alcune Regioni hanno già fornito precise indicazioni operative alle rispettive reti territoriali per affrontare le criticità emerse in questo delicato periodo e hanno ulteriormente implementato, rispetto a quanto già fatto dal Governo centrale, i fondi da trasferire ai Comuni per sostenere tutti gli interventi di protezione sociale e di sostegno, anche di natura economica, per far fronte ai danni causati dall'emergenza da COVID-19. Tra le fragilità da sostenere con tali fondi rientrano, senza dubbio, anche le donne vittime di violenza e i loro bambini, considerando anche che molte di queste hanno dovuto interrompere, a causa della pandemia, tirocini formativi o esperienze di borse lavoro già avviate ai fini di una nuova autonomia;

ritenuto che

- a maggior ragione in tale fase, sia fondamentale assicurare il massimo sostegno, per quanto di propria competenza, ai centri antiviolenza, alle case rifugio, agli sportelli e alle strutture antitratte, che garantiscono continuità di servizio e accesso anche in questo periodo di pandemia, seppur con le comprensibili difficoltà dovute alle necessarie misure di contenimento previste per contrastare l'emergenza epidemiologica;

IMPEGNA

la Giunta regionale

- **a prevedere** la possibilità di eseguire il tampone in regime di massima urgenza sia alle donne vittime di violenza che ai loro figli, per poter procedere con celerità all'eventuale inserimento in casa rifugio o in altra struttura in cui siano presenti già altre ospiti; questo per evitare i rischi di contagio ma anche le difficoltà legate alla necessità di reperire in emergenza strutture da dedicare all'accoglienza preventiva in isolamento, almeno per i primi 14 giorni, per non parlare, poi, dei disagi connessi ai diversi e forzati trasferimenti vissuti da donne e minori;
- **a promuovere ulteriormente** l'accesso ai numeri antiviolenza e antitratte. Nell'attuale situazione legata all'emergenza epidemiologica da Covid-19 è necessario incrementare la pubblicizzazione a livello regionale e locale, anche attraverso comunicazioni istituzionali sui *media* e l'esposizione presso tutti i supermercati e i negozi di generi di prima necessità, le farmacie e le parafarmacie, nonché presso i servizi bancari e postali, di cartelli recanti l'indicazione del numero nazionale antiviolenza e *stalking* e del numero verde antitratte, al fine di rassicurare le donne del fatto che la rete antiviolenza è attiva e in grado di supportarle (il *numero rosa* nazionale antiviolenza e *stalking*

1522 e il numero verde antitratta 800 290 290 sono attivi 24 ore su 24, 7 giorni su 7, e accessibili dall'intero territorio nazionale gratuitamente);

- **a garantire l'accessibilità** delle suddette informazioni relative ai numeri 1522 e 800 290 290 anche in inglese, francese, spagnolo e arabo per assicurare la piena comprensione alle donne migranti e assicurare, altresì, la piena accessibilità alle vittime con disabilità;
- **ad assicurare la tempestiva fornitura** alle strutture di mascherine protettive, guanti monouso, disinfettanti a base alcolica e di ogni altro presidio medico-sanitario necessario, tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;
- **ad attivarsi** affinché si possa pervenire all'annullamento dei costi delle utenze telefoniche e dei servizi di navigazione internet per il periodo di emergenza per i centri anti violenza, le case rifugio, gli sportelli anti violenza e le strutture antitratta;
- **ad assicurare** a tutti i minori ospitati nelle strutture insieme alle loro madri il diritto fondamentale allo studio attraverso le necessarie dotazioni tecnologiche per poter seguire le attività formative di didattica a distanza;
- **a valutare, infine, la possibilità** di prevedere, per il periodo di durata dell'emergenza, un fondo regionale apposito per erogare un contributo economico aggiuntivo, rispetto a quanto già attualmente previsto, a favore delle donne vittime di violenza poste in protezione e prive di autonomia economica.